DICEMBRE 2019

Il traffico di esseri umani in Europa: facts & figures

di Ludovica Balducci



CENTRO STUDI ROMA 3000

L'associazione ROMA 3000 è un centro di studio, ricerca e sperimentazione che opera nell'ambito delle politiche sociali, economiche, educative e culturali con l'obiettivo di studiare il contesto socio economico culturale nazionale e internazionale, promuovere a cittadini e istituzioni nuovi percorsi di sviluppo e best practice nell'ambito dello sviluppo sociale economico e culturale. Svolge le sue attività grazie alla collaborazione di molti studiosi ed esperti italiani e stranieri per lo sviluppo dei propri studi e ricerche.

CENTRO STUDI ROMA 3000
VIA ISIDORO DEL LUNGO 71/B
00137
ROMASEGRETERIA@ROMA3000.IT
www.roma3000.it

Abstract

Il traffico di esseri umani, oltre ad essere il più subdolo tra i crimini transnazionali, è anche uno dei business illegali più proficui nel mondo contemporaneo. Le diseguaglianze economiche tra nazioni, combinate con le discriminazioni di genere e quelle etnico-razziali hanno fatto sì che una parte della popolazione mondiale sia relegata ai margini della società e resa così vulnerabile a dinamiche di traffico di esseri umani. Infatti, di pari passo con l'accelerazione dei processi di globalizzazione, il business del traffico di persone è cresciuto smisuratamente. Oltre a rendere le persone nient'altro che un altro bene consumistico, le dinamiche legate al traffico deprivano persone fisiche dei propri diritti umani e delle proprie libertà basilari, rendendoli così le pedine di un circolo vizioso di abusi. In Europa il traffico di esseri umani rappresenta una minaccia sia per la sicurezza della regione che per le persone stesse e purtroppo, le misure prese finora si sono dimostrate solo parzialmente efficaci, lasciando così spazio a nuove sfide che solo un'Unione completamente integrata potrà fronteggiare.

"Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù"

- Dichiarazione dei Diritti Umani, Art. 4

Le dinamiche del traffico di esseri umani

I crimini transnazionali sono tra le minacce più complicate che il mondo globalizzato fronteggia oggi. Uno di essi, più di tutti, è da considerarsi pericoloso: il traffico di esseri umani.

Giocando con le vite di persone reali e sfruttando le disparità economiche create dai processi di globalizzazione, il traffico di persone rende gli esseri umani solo un altro bene o prodotto da mettere sul mercato, deprivandolo della sua natura umana e dei suoi diritti (Nagle, 2008). Oltre alla globalizzazione, altri fattori che influenzano il traffico di esseri umani sono le dinamiche di genere e quelle legate alle minoranze etniche e le discriminazioni razziali (Limoncelli, 2008; Chong, 2014).

Key Points

- Dinamiche di globalizzazione, di discriminazione di genere e etnico razziali, incentivano il traffico di esseri umani
- Donne e giovani ragazze sono le più colpite in quanto il principale scopo del traffico è l'abuso sessuale
- Gli uomini sono destinati al lavoro sottopagato

Irends in the total number of detected trafficking victims, average number of detected victims per country and number of reporting countries, by year, 2003-2016



ource: UNODC elaboration of national data.

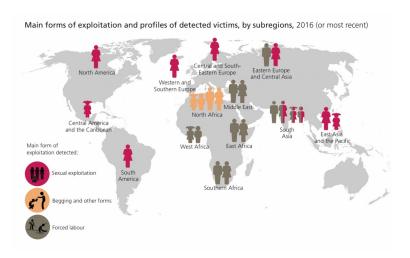
UNODC. 2018

La relazione del traffico di esseri umani con la globalizzazione è regolata da alcuni fattori 'push' e'pull' studiati dall'accademia e dalle maggiori agenzie che studiano il fenomeno.

I maggiori fattori 'push' sono da attribuirsi ai paesi di origine e sono da identificarsi in povertà, tasso di disoccupazione, diseguaglianze economiche, discriminazioni etniche e di genere, violenza, violazione dei diritti umani e mancanza di opportunità (OSCE, 2009; Nagle, 2008). Queste dinamiche fanno sì che le persone che vivono in queste condizioni vogliano migliorare la loro condizione di vita altrove ed è proprio questo che i trafficanti sfruttano. Al contrario i fattori di 'pull' si riferiscono principalmente ai paesi di destinazione, quelli economicamente più avanzati e sono:la domanda per il lavoro a basso costo, la logica consumistica associata al processo di globalizzazione e le false promesse riguardanti i futuri lavori e le aspettative di vita nei paesi più sviluppati (Nagle, 2008).

Questi fattori, combinati, vengono sfruttati e manipolati dai trafficanti di esseri umani che utilizzano le diseguaglianze economiche e la condizione di vita delle persone per reclutare coloro che ne sono più colpiti.

Considerando gli esseri umani un prodotto da commercializzazione, il loro 'mercato' è regolato da dinamiche di domanda e offerta. Per questo, le donne e le ragazze sono più colpite degli uomini, perché la maggiore 'domanda' è quella per il mercato sessuale e la prostituzione. È per questo che il traffico di esseri umani ha anche una dimensione di genere che si riferisce sia all'offerta che alla domanda. Infatti, le discriminazioni di genere e la marginalizzazione delle donne in alcune società e soprattutto nella sfera economica rende le donne più vulnerabili e suscettibili al reclutamento (Limoncelli, 2008). Cruciale per la dimensione di genere del traffico di esseri umani è il lato della domanda perché ci sono forme specifiche di lavoro per cui le donne sono richieste come l'industria sessuale, la prostituzione forata e il matrimonio forzato (Limoncelli, 2008). Infatti, quando si tratta di traffico di persone a scopo sessuale, la dimensione di genere è un elemento indispensabile da analizzare. Un'altra cruciale dimensione del traffico di esseri umani è quella che riguarda le minoranze etniche e le discriminazioni su base razziale. Esse sono principalmente



delle persone e di alcuni tratti somatici e fisici associati ad alcune razze come ad esempio la promiscuità associata alle donne di colore, la sottomissione delle donne asiatiche o l'inferiorità associata tipicamente a razze diverse da quella ariana (Chong, 2014). Sia nello sfruttamento delle donne, sia in quello degli uomini, razza ed etnia rappresentano un fattore cruciale. Infatti, l'esistente correlazione tra classe. razza ed etnia associata agli stereotipi sessisti rende le persone di colore o indigene o provenienti da minoranze etniche prede più facili per i trafficanti (Chong, 2014). Inoltre, esiste un'altra relazione tra globalizzazione, razza ed etnia, e traffico di esseri umani che fa sì che le persone marginalizzate per la loro razza siano relegate a lavori sottopagati e sfruttamento o servitù domestica nei paesi globalizzati in quanto gli abitanti di paesi globalizzati non svolgerebbero mai quelle mansioni. Mentre invece, le persone appartenenti a minoranze e provenienti da paesi tipicamente stereotipizzati come inferiori, sono più disponibili a farlo perché ne hanno più bisogno (Chong, 2014).

legate a stereotipi basati sulla nazionalità

Tutte queste dinamiche riguardano il traffico di esseri umani nell'Unione Europea, che è interessata sia da traffici intra-regionali che da traffici provenienti da altri continenti, in particolare il Sud-est Asiatico.

I dati

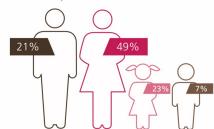
Essendo il traffico di esseri umani un fenomeno illegale, che usa network di comunicazione illegali, è difficile documentarlo e creare dati esatti sul numero delle sue vittime. Per questo, i dati riguardanti questo fenomeno sono per la maggior parte basati su stime e sui casi identificati come certi (Gramegna, 2001). Oltre alle agenzie che operano su scala globale come lo United Nations Office on Drugs and Crime e il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, che stilano report accurati annuali, in Europe l'EUROPOL produce periodicamente report e ricerche sul traffico di esseri umani all'interno della regione Europea.

Gli ultimi dati prodotti da EUROPOL si riferiscono agli anni 2013 e 2014 e sono raccolti in un unico report pubblicato nel 2016. Nel suddetto report, si stima che solo tra paesi appartenenti all'Unione rispettivamente 3.315 e 4.185 persone sono state vittime accertate di tratta, di cui il 71% era di nazionalità europee (EUROPOL, 2016: 9). Per quanto riguarda la dimensione di genere le informazioni più accurate sono fornite dal Report 2018 dell'UNODC. In tutta l'Unione Europea le maggiori vittime di tratta sono le donne e le giovani ragazze che vengono trafficate allo scopo di essere inserite

nell'industria sessuale. Mentre gli uomini, trafficati in percentuale minore, diventano vittime di tratta per essere lavorativamente sfruttati (UNODC, 2018: 44).

Oltre ad essere conformi alle dinamiche di genere sopraelencate, i flussi di persone trafficate nell'Unione Europea sono conformi anche alle dinamiche di globalizzazione e di razza. Infatti, i maggiori paesi di origine delle vittime sono paesi appartenenti ai paesi ex-comunisti dell'Ex Unione Sovietica e dell'Est in generale come Polonia, Lituania, Ucraina, Bulgaria, Bielorussia, Russia, Romania e Moldavia, in cui la caduta dell'Uniona Sovietica e del regime comunista ha innescato insicurezza economica e paura nelle persone, fattori sfruttati dai trafficanti e per cui le persone hanno iniziato ad essere vittime di traffico (Wylie and McRedmond, 2010). I flussi rispettano esattamente le dinamiche di domanda e offerta della globalizzazione, e sono infatti diretti principalmente verso i paesi economicamente avanzati del Centro Europa e dell'Europa Occidentale e nello specifico verso Germania, Olanda e Belgio per il mercato sessuale femminile o Francia, Italia, Spagna, Inghilterra e Irlanda per lo sfruttamento lavorativo degli uomini (Wylie and McRedmond, 2010). Per quanto concerne, il traffico extra-europeo, questo rispetta le dinamiche legate alla razza e all'etnia, avvalendosi principalmente di donne o uomini provenienti dal Sud-est Asiatico e dall'Africa del Nord, in particolare da Tailandia e Nigeria (UNODC, 2018).

Shares of detected victims of trafficking in persons globally, by age group and sex, 2016 (or most recent)



In generale, il profilo delle persone vittime di traffico di esseri umani nella regione europea, corrisponde a quello di persone provenienti da paesi vittime di diseguaglianze economiche, discriminazioni di genere e stereotipizzazioni legate alla razza e all'etnia delle vittime. L'incertezza economica, combinata con questi fattori fa sì che le persone appartenenti a minoranze o vittime di discriminazioni di genere nella società siano più vulnerabili al traffico di esseri umani. Questo in Europa fa sì che i traffici siano principalmente diretti da Est verso Ovest e Centro Europa e interessino quelle classi sociali e gruppi di persone che sono rimaste ai margini della società a causa dei processi di globalizzazione o perché alcune dinamiche correlate a gerarchie presenti nella loro società di appartenenza hanno fatto sì che non riuscissero a trovare il loro posto nel processo di globalizzazione.

Le misure adottate dall'Unione Europea

La maggior parte dei paesi dell'Unione Europea ha creato politiche e misure legislative avanzate, tanto che 16 paesi europei sono categorizzati nel 'Tier 1' del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti. Il Plan on Best Practices, Standards and Il che significa che questi stati hanno adottato misure adeguate e che rispettano gli standard globali e cercano di implementarle periodicamente per ottenere risultati sempre migliori. Gli altri sono tutti categorizzati nella 'Tier 2' e nessuno nella 'Tier 3'. Complessivamente questo significa che gli standard delle politiche europee per il combattimento del traffico di esseri umani sono elevati e in costante aggiornamento e miglioramento. A livello europeo, le agenzie responsabili della creazione di politiche e dati sul traffico di essere umani sono varie: la Commissione Europea, il Consiglio d'Europa, il Parlamento Europeo e l'EUROPOL.

L'EUROPOL, non essendo investita da un mandato supranazionale e non avendo potere operazionale senza l'autorizzazione dei membri dell'Unione stessa, ha delle grandi limitazioni nel suo modo di operare. Purtroppo, non presentando queste caratteristiche le sue funzioni principali sono ridotte all'incoraggiamento di scambio d'informazioni, all'ottenimento e analisi di informazioni e la notificazione di eventuali problematiche alle autorità nazionali competenti, collezionare ed elaborare dati, preparare report e assistere i paesi nella creazione e promozione di misure adeguate per la prevenzione e il combattimento del traffico di esseri umani (EUROPOL, 2009). La limitazione delle funzioni dell'EUROPOL è un paradosso per il livello di integrazione presentato dall'Unione Europea in quanto, conferire all'agenzia potere operativo significherebbe avere nella regione un'agenzia che controlli l'operato di tutti gli stati con procedure uniformi e che monitori l'operato di tutti i paesi senza dover chiedere l'autorizzazione degli stati. Procedures for Combating and Preventing Trafficking in Human Beings of 2005, la Direttiva 2022/36/EU sul combattimento e la prevenzione del traffico degli esseri umani e la protezione delle sue vittime e la Strategia di Eradicazione del Traffico di Esseri Umani del 2012-2016 sono i principali strumenti di riferimento per il traffico di esseri umani in Europa. In tutti e tre l'approccio utilizzato si basa sulla strategia delle '3 p': prevenzione, persecuzione dei criminali e protezione delle vittime che sono considerati tre aspetti fondamentali per il combattimento e l'eradicazione di questo crimine.

Inoltre, tutte e tre prevedono strategie di monitoraggio periodico e controllo della loro applicazione negli stati membri dell'Unione europea. L'adesione a queste misure non è ottenuta su base coercitiva, ma attraverso l'uso di misure di soft-law come la procedura di 'naming and shaming' secondo cui quegli stati che non rispettano gli standard vengono spinti dagli altri a rispettarli e questo funziona perché nel sistema europeo nessun membro vuole essere identificato come il peggiore nella realizzazione degli obiettivi regionali. L'Unione Europea approccia il traffico di esseri umani sia come una minaccia alla sicurezza della regione sia come una grave violazione dei diritti umani e per questo, il suo approccio si compone di diverse misure dedite sia al rafforzamento dei controlli ai confini e all'intensificazione dell'azione delle polizie nazionali, sia al rafforzamento e all'intensificazione degli approcci che proteggono i diritti umani delle vittime soprattutto per ciò che riguarda il loro reinserimento nella società, il ritorno nei loro paesi di origine, l'assistenza psicologica, sociale e ospedaliera. Con questo approccio, l'Unione Europea cerca di approcciare il traffico di esseri umani come una doppia minaccia per le persone e per le nazioni stesse. Ogni stato ha il complito di implementare internamente le misure prese a livello europeo e di rispettare gli standard che l'Unione reputa importanti nell'approccio al traffico di esseri umani. Le misure intraprese dal Parlamento, la Commissione e il Consiglio d'Europa sono coordinate tra loro e si rinforzano l'un l'altra creando una sorta di catena di risposte contro il traffico di esseri umani. Inoltre, esse tengono tutte conto della dimensione di genere del traffico



di esseri umani ed infatti sottolineano come le donne, essendone le maggiori vittime, sono coloro che il cui reclutamento va maggiormente prevenuto e la cui sensibilizzazione nei confronti del problema va affrontata con maggior attenzione e premura. Per questo, la prevenzione è un aspetto fondamentale nei paesi d'origine soprattutto nei confronti delle donne che sono ai margini della società o vittime di gerarchie sociali. Inoltre, misure specifiche sono dedite anche ai bambini considerati una categoria particolarmente vulnerabile in tutte le società, soprattutto quei bambini privi di famiglie o qualunque altro supporto fisico e psicologico.

Un tratto fondamentale del traffico di esseri umani è il movimento che essi implicano. Infatti, il fulcro del traffico di esseri umani è lo spostamento di persone da un luogo all'altro con lo scopo di sfruttarle lavorativamente o sessualmente. Il movimento, è il fulcro anche dell'Accordo e la Convenzione di Schengen entrati in vigore nel 1995. Tramite l'entrata in vigore di entrambi, è stata creata l'Area Schengen, un'area composta da 26 paesi di cui 22 Europei e 4 non-Europei – Islanda, Norvegia, Svizzera e Liechtenstein. Nell'Area di Schengen i controlli alle frontiere sono stati totalmente aboliti e la procedura di controllo dei passaporti per viaggiare è stata totalmente abolita. Questo, di riflesso, ha favorito gli spostamenti per motivi di lavoro, di studio, di residenza o di viaggio nell'intera Area. Infatti, lo scopo primario della creazione della Schengen Area era la facilitazione e l'incoraggiamento dei movimenti all'interno dell'Unione.



"Il traffico di esseri umani è una forma di moderna schiavitù"

- Amnesty International, 2017

Essendo entrambi incentrati sul movimento, c'è una relazione tra il traffico di esseri umani e la Convenzione di Schengen. Infatti, se da un lato l'entrata in vigore della Convenzione ha favorito i movimenti regolari di persone per ragioni di studio o lavoro, dall'altro lato essa, come effetto collaterale, ha favorito il movimento libero delle vittime di traffico da parte dei trafficanti. L'EUROPOL, ad esempio, ha confermato l'esistenza di questa relazione del 2009 affermando che la rimozione dei controlli ai confini nell'Unione Europea è risultato in una significativa riduzione dell'opportunità di identificare e intercettare trafficanti e vittime di traffico (EUROPOL, 2009). Per questo, anche se la Convenzione di Schengen non era una misura riguardante il traffico di esseri umani, ha influito sul traffico e sul suo controllo perché abbassando il livello di controlli ha dato ai trafficanti l'opportunità di agire più velocemente e in modo più efficiente. Questo, di conseguenza, ha fatto sì che il traffico di persone diventasse ancora più difficile da individuare e combattere perché i livelli di libertà di movimento sono stati aumentati ma i metodi per controllarli non sono stati migliorati di pari passo, come dimostrato nel caso dell'EUROPOL.

Le sfide del presente

Nonostante tutte le misure adottate e le campagne intraprese a livello europeo, il traffico di esseri umani rappresenta ancora una delle più grandi minacce per la sicurezza della regione Europea e, soprattutto, per le persone. Infatti, il Rapporto stilato nel 2017 riguardante il Follow-up dei progressi fatti dagli stati individua ancora delle problematiche in alcuni stati per la creazione e il miglioramento delle misure dedite a combattere il traffico di esseri umani. Le carenze sono state individuate soprattutto nell'ambito della persecuzione dei criminali e della protezione delle vittime, ambiti in cui le misure adottate sono state molto spesso non adatte e non sufficienti. Soprattutto, c'è ancora una grande tendenza alla colpevolizzazione delle vittime e al trattarle come complici dei criminali ignorando gli abusi e le violenze che possono aver subito, e l'impatto psicologico che l'essere vittime di traffico può avere avuto su di esse. Su questo, ancora molti paesi dell'Unione europea devono migliorare le loro politiche e correggere il tiro.

Inoltre, a livello Europeo, si riscontra la necessità di investire alcuni organi con mandati sopranazionali, ritenuti essenziale per l'uniformizzazione delle pratiche investigative e i meccanismi di controllo del crimine in tutti gli stati membri. Questo è il caso dell'EUROPOL. la cui azione con un mandato sopranazionale sarebbe più efficace e non soggetta a limitazione di stati che molto spesso sono inclini a non collaborare o semplicemente non ritengono il traffico di esseri umani una minaccia di primo ordine. Purtroppo, la riluttanza degli stati europei nel cedere sovranità in affari di giustizia e difesa e la volontà di mantenere completa sovranità a

discapito del completamento del processo di integrazione europea, impedisce che ciò possa accadere nel caso dell'EUROPOL, così come nel caso delle istituzioni europee principali. Infatti, tutte le misure adottate a livello europeo sono comunque soggette a revisione e adozione con metodologie che gli stati ritengono adeguate, e non con metodologie standard concordate a livello europeo.



"Trafficking is a modern slavery.
It is illegal to sell people to labor
or sexual exploitation
by force, fraud, or compulsion
Human trafficking has spread
all over the world,
but it remains
hidden in the eyes of the

- Amnesty International, 2018

Il monitoraggio, l'incoraggiamento all'implementazione e le misure di'soft-law' sono gli unici mezzi di cui le istituzioni europee dispongono perfar sì che gli Stati rispettino provvedimenti e standard emanati a livello europeo e purtroppo, nella lotta al traffico di esseri umani questi mezzi sisono dimostrati solo parzialmente efficaci. Per questo, c'è la speranza che,decidendo di completare il processo di integrazione europeo e andando oltre un'integrazione prettamente economica e politica, l'Europa riesca ad operare sututti i fronti con mandati sopranazionali e procedure uniformi che dall'Unionearrivino direttamente agli stati membri in maniera uniforme e senza limitazioni. Solo così minacce transnazionali come il traffico di esseri umani potranno essere efficacemente contrastate e forse nel futuro, eradicate.

Bibliografia

- Chong, N. G., (2014). Human Trafficking and Sex Industry: Does ethnicity and Race Matter?,
 Journal of Intercultural Studies, 35:2, 196-213
- Commissione Europea, (2011). The EU Stratey towards the Eradication of Trafficking in Human Beings 2012-2016
- Consiglio d'Europa, (2005). EU Plan on Best Practices, Standards and Procedures for Combating and Preventing Trafficking in Human Beings.
- Dipartimento di Stato degli USA, (2019). Trafficking in Persons Report
- European Parliamenti, (2011). Directive 2011/36/EU on Preventing and Combating Trafficking in Human Beings and Protecting its victims
- European Union, (1995). Accordo e Convenzione di Schengen
- EUROPOL, (2009). Trafficking in the European Union, a EUROPOL Perspective
- EUROPOL, (2016). Situation Report. Trafficking of Human Beings in the EU.
- Gramegna, M. (2001). Human Trafficking in Europe, Refugee Survey Quarterly, Vol. 20, No. 2, pp. 97-101
- Limoncelli, S. (2008). Human Trafficking: Globalization, Exploitation and Transnational Sociology, Sociology Compass 3/1 (2009): 72-91
- Nagle, L. E., (2008). Selling Souls: The Effect of Globalization on Human Trafficking and Forced Servitude, Wisconsin international law journal. 26, no. 1, (2008): 131-162
- OSCE, (2009). A Summary of Challenges on Addressing Labor Exploitation in the OSCE Region.
- Background paper for the Alliance Against Trafficking in Persons Conference in Vienna
- UNODC, (2018). Global Report on Human Trafficking
- Wylie, G. and McRedmond, P., (2010). Human Trafficking in Europe: Character, Causes and Consequences.